

di David Bargiacchi

Con le elezioni Europee accorpate alle amministrative si vedono in giro, anche qui a Selvareto, facce e candidati nazionali che spuntano in piazza la mattina del mercato e iniziano a salutare, a distribuire volantini e a ripetere slogan collaudati. Come stamani quando, chiamato dal comitato del Carraresi, è arrivato il presidente della Regione che nella confusione generale si è messo a parlare con la gente al gazebo della Dussin e solo dopo una serie di imbarazzi e di battibecchi, sono riusciti a portare al banchino del candidato giusto. A qualcuno dei suoi il modo di fare del Carraresi non piace. Ha affinato, quando va in giro, una strategia tutta sua: si avvicina alle persone, si presenta e gli imbocca una battuta. E così quando questi iniziano a parlare a elencare guai, richieste, segnalazioni, lui li ascolta pazientemente, annuisce, li lascia parlare e poi si gira verso una ragazza che lo segue passo passo con un tablet e le dice, Segniamoci tutte queste cose che quando saremo eletti ci lavoriamo su. Nelle iniziative serali per teatri, ristoranti e sale convegni è tutta un'altra situazione: musica, divertimento e piccoli interventi sempre spalleggiato dal suo gruppetto e dalla onnipresente sindaca uscente. Lunedì c'era un'iniziativa al circolo degli Alpini e nonostante fosse una serata da lupi c'era un sacco di gente. Alle dieci però mentre tutti si divertivano è arrivata la notizia che nella frazione di Fondo il torrente aveva esondato e allagato una trentina di garage delle case vicine, pare senza pericoli

Il diario elettorale nel Comune di Selvareto/3



per la popolazione. È partita subito una polemica contro l'Amministrazione che è continuata per giorni e ha coinvolto i tre comitati elettorali che si sono accusati a vicenda. Critiche contro chi è andato a spalare facendo video e storie e avrebbe fatto meglio a evitare, critiche contro chi non ha mosso un dito e avrebbe potuto farlo. Sui social poi se ne sono lette di tutti i colori e la polemica è andata avanti fino a quando è stata rimpiazzata da un'altra, montata in queste

ore, ad oggetto i manifesti negli spazi elettorali. Il Procolo che si occupa dell'attaccchinaggio, ha denunciato che i manifesti del Carraresi sono spariti da diversi spazi perché qualcuno li strappa, accusando i sostenitori del Reginato. Dal comitato replicano che probabilmente non erano attaccati bene e che la pioggia di questi giorni e il vento, che si sa a Selvareto può essere impetuoso, hanno completato il lavoro. In verità la mano misteriosa che di notte stacca i manifesti non è quella del vento ma quella del vecchio Matteo, un tipo strambo ma innocuo che tutti conoscono in città. Ieri sera per poco non l'ha sorpreso il Bernardi che si è portato dietro nel suo giro il figlioletto di undici anni, proprio come faceva suo padre con lui tanti anni fa (ai tempi del Finigrano l'ultimo vero sindaco di sinistra) e prima di loro suo nonno con suo padre. La colla con la fretta è venuta un po' troppo morbida e così mentre il figlio teneva i manifesti il padre, che ci passava sopra la scopa dopo averla inzuppata nel secchio, l'ha riempito di schizzi nei capelli, sulla maglietta, sui pantaloni. Quando sono tornati a casa e la moglie ha visto il ragazzo è andata su tutte le furie imprecando contro il marito e le elezioni.

Micro rece



La Cina qui da noi, per parafrasare Fossati, non riscuote alcuna fortuna. O meglio ne riscuote a fase alterne e, come spesso accade quando ci confrontiamo col mondo, concentrandosi sugli epifenomeni, sull'aneddotica o osservando fenomeni come se fossero frutto del caso o spuntati dal niente. Questo modo di procedere astorico, scollegato, è ancora più dannoso per la Cina dove il concetto di "lungo periodo" è ben diverso dal nostro e il presente appare essere solo un transito tra passato e futuro. Non so se i cinesi siano più pazienti di noi ma di sicuro mostrano una concezione del tempo molto diversa dalla nostra.

La Cina vicina tecnologicamente ma lontana nel tempo

Per questo il volume di Simone Pieranni, *Tecnocina*, appare come un utilissimo strumento se si vuole capire come la Cina sia oggi la seconda economia del mondo e come la sfida con l'Occidente si sia trasformata negli ultimi anni da una gara sui bassi prezzi, in cui la Cina era la fabbrica del mondo, ad una sfida non proprio alla ancora pari sul primato tecnologico. Pieranni ci spiega che si tratta di un percorso nato con la vittoria maoista stessa, fatto di fasi che, in buona parte coincidono con i novelli imperatori cinesi, i segretari generali del Partito comunista. Si va quindi da Mao a Xi Jinping passando per Deng, tra innovazioni, scoperte, laboratori ma anche imposizioni di scientificità socialista alle tesi scientifiche, epurazioni, fughe in avanti, timide riforme. Un racconto fatto di fatti ma anche di caratteri, storie personali, in una ricostruzione meticolosa e informatissima della politica e della politica

scientifica cinese.

L'autore lo fa con competenza e passione, oltre a una vastissima conoscenza del continente cinese, in cui è arrivato da informatico smanettone, per poi diventare corrispondente nel paese de il Manifesto e poi essere oggi uno dei maggiori conoscitori e divulgatori del continente cinese; conoscenza che riversa in libri come questo, articoli e un podcast di successo come *Altri orienti*. La lettura agile consente quindi di scoprire cosa si cela dietro il fenomeno tecnologico cinese e di poter capire meglio quello che, con ogni probabilità, sarà il fattore centrale dell'equilibrio geopolitico mondiale, quello che influisce e influirà sempre più anche nelle nostre vite quotidiane. Uno scenario di contrapposizione tra occidente, Europa e Cina che si spera si limiterà al solo confronto tecnologico ed economico
Simone Pieranni, Tecnocina. Storia tecnologica cinese dal 1949 al oggi, Add, 2023.